

Altre 4 Federazioni al 100%

Altre quattro Federazioni hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista: La Spezia con un versamento di 21 milioni e 300.000 lire (100%); Brindisi con 8 milioni e 55.000 lire (100,6%); Cosenza con 10 milioni e 36.000 lire (104%); Capo d'Orlando con 4 milioni e 1.300 lire (100%).

Al Comitato centrale del PCI

Le conclusioni del dibattito

Votati due ordini del giorno sulle prospettive dell'azione politica in vista della battaglia elettorale e sull'impegno del Partito per la settimana di lotta per la pace nel Vietnam

Il Comitato centrale ha concluso ieri i suoi lavori, iniziati tre giorni fa con una relazione del compagno Ingrao sul bilancio della legislatura. Dopo gli interventi dei compagni Brini, Francisconi, Esposito, Garavini, Bardelli, Alinovi, Bufalini e le conclusioni di Ingrao, il CC ha approvato le seguenti due risoluzioni.

IL CC DEL PCI approva la relazione del compagno Pietro Ingrao e le indicazioni e proposte di lavoro in essa contenute.

Impegna i gruppi parlamentari, in questo scorcio di legislatura, ad una ferma e costruttiva azione che valga a superare l'inerzia e le resistenze della maggioranza e a strappare, insieme all'approvazione della legge elettorale regionale, misure legislative essenziali sia per la libertà e le condizioni di vita dei lavoratori più sfruttati che impegnati nella produzione, degli operai, dei tecnici, dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti, e sia al fine di superare tutte le situazioni di indigenza, di sottosviluppo, di arretratezza, di ingiustizie gradite e di indicibile miseria che dominano ancora una vasta parte del paese e delle nostre popolazioni che vivono sotto la minaccia permanente della disoccupazione e dell'emigrazione.

Chiamata tutto il partito a sviluppare nel Paese, in stretto legame con l'azione parlamentare, grandi movimenti unitari che si battano per l'eliminazione delle arretratezze, per il rinnovamento e il progresso del paese e per l'attuazione delle riforme più urgenti, appoggiando sul piano politico lo sviluppo dell'azione rivendicativa in atto. Obiettivi più ravvicinati della lotta politica appaiono oggi la riforma del sistema pensionistico e previdenziale, immediati e consistenti aumenti delle pensioni, la riduzione dell'orario di lavoro, lo statuto dei diritti dei lavoratori, una radicale modifica della politica verso il Mezzogiorno e verso l'impresa collettiva, la revisione della legislazione sui patti agrari, la riforma della scuola, il divorzio e la revisione del diritto di famiglia e della legislazione di tutela delle lavoratrici madri.

Il CC del PCI, di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale contraddistinta dalla ripresa di una politica aggressiva degli USA su scala mondiale che tende a cacciare indietro il movimento di liberazione dei popoli e impedire lo sviluppo di un reale processo di distensione, invita tutte le organizzazioni di partito ad intensificare la lotta contro l'imperialismo, per la pace, per il superamento dei blocchi militari e ad alzare la bandiera della dignità nazionale contro ogni forma di presenza politica, economica e militare dell'imperialismo americano sul nostro territorio e a battersi per un cambiamento profondo di tutto l'asse della politica estera italiana.

Tutto il partito s'impegna alla preparazione della prossima campagna elettorale nel vivo di una lotta e nello sviluppo di un movimento unitario di massa contro la politica fallimentare della DC e del governo, al fine di creare le condizioni politiche di un superamento della formula del centro-sinistra, formula che ormai ampiamente dimostrato non solo di non essere capace di garantire lo sviluppo di un profondo rinnovamento sociale e democratico del paese ma di avere anche avviato un pericoloso processo involutivo che tende a svuotare di ogni potere e autonomia di decisione e di azione tutti gli istituti e gli organismi attraverso cui dovrebbe esercitarsi la partecipazione popolare alla vita democratica del paese e tende ad aprire la strada a nuove avventure reazionarie e autoritarie. S'intensifichi pertanto la lotta per la difesa della democrazia contro il processo involutivo che, come dimostrano anche i recenti avvenimenti sardi, sta spingendo il governo lungo la china pericolosa di un ritorno a sistemi autoritari e polizieschi.

IL COMITATO CENTRALE del PCI rileva che la richiesta della cessazione dei bombardamenti USA sulla Repubblica Democratica del Vietnam si fa sempre più estesa e pressante, ad ogni livello della opinione pubblica mondiale.

Nella attuale sessione della assemblea generale dell'ONU soltanto i rappresentanti della Gran Bretagna, dell'Italia, dell'Irlanda — tra i paesi atlantici membri dell'Organizzazione — non si sono pronunciati in tal senso. E ciò, nonostante l'esplicita condanna del terrorismo statunitense contro la RDV, votata dal Congresso del Partito Laburista inglese; nonostante che settori sempre più larghi dell'opinione pubblica e del movimento operaio e democratico italiano chiedano che il governo si unisca a quanti, nel mondo e all'interno degli Stati Uniti, rivendicano la fine dei bombardamenti e la creazione di condizioni per l'inizio di effettive trattative di pace che assicurino al popolo vietnamita la propria libertà e indipendenza.

Nonostante la crescente condanna che si leva contro i barbari bombardamenti, l'Amministrazione Johnson prosegue e aggrava l'aggressione, mentre i militaristi del Pentagono e i gruppi di pressione fascisti operanti negli USA moltiplicano ancora i ricatti e le minacce perché vengano compiuti nuovi e irrimediabili passi sulla via della escalation. Si aggravano così ogni giorno le sofferenze dell'invitato popolo vietnamita e i pericoli per la pace del mondo.

In questa situazione, su iniziativa dei movimenti che negli Stati Uniti lottano con coraggio e patriottismo perché cessi l'aggressione del loro paese contro il Vietnam, nei giorni 21 e 22 ottobre e nella settimana successiva, le forze democratiche e pacifiche di tutto il mondo sono chiamate a intensificare e coordinare la propria attività, per raccogliere decine e decine di milioni di giovani, di donne, di uomini attorno alla prima e fondamentale richiesta:

cessazione permanente e incondizionata dei bombardamenti USA sul territorio della RDV.

Il Comitato Centrale del PCI saluta calorosamente tale iniziativa; impegna tutte le organizzazioni, tutti i militanti del Partito e della gioventù comunista a dedicare ogni sforzo perché essa si articoli nel nostro paese, promuovendo e appoggiando le manifestazioni volte a condannare la barbara aggressione americana che mette a repentaglio la pace del mondo e a chiedere che il governo italiano esiga senza reticenze e ambiguità la fine del terrorismo aereo USA.

All'eroico popolo vietnamita giunga ancora una volta la testimonianza che il popolo italiano sta dalla parte della sua Resistenza invincibile, del suo diritto alla pace, all'indipendenza, all'unità.

(A pagina 12 gli ultimi interventi e le conclusioni di Ingrao)

L'ex comandante USA in Corea

contro la scalata di Johnson

Ridgway: nel Vietnam l'unica via è la pace

Smentite le vanterie

degli aggressori americani

Con Thien sotto le bombe Audace attacco a Danang

SAIGON, 11. La base dei marines americani a Con Thien è stata sottoposta oggi a un nuovo bombardamento da parte delle batterie nord-vietnamite, dotate di pezzi sovietici da 152 millimetri, che lanciano granate da 45 chili a 24 chilometri di distanza. I vietnamiti hanno così ancora una volta smentito le sciocchezze diffuse dai portavoce americani a Saigon, secondo i quali la cosiddetta «battaglia di Con Thien» era finita con una vittoria dei marines. Questa affermazione era stata suffragata da due «pezze d'ap-

Cinquecentomila firme per la fine dei bombardamenti e il riconoscimento del FNL - Spock: il 21 ottobre marceremo nonostante il veto

WASHINGTON, 11. In un'intervista concessa alla televisione, il generale Matthew Ridgway, già comandante in capo delle forze americane in Corea, comandante supremo alleato in Europa e capo di stato maggiore delle forze americane, ha dichiarato che la sola soluzione possibile nel Vietnam è politica, e non militare, ed ha avvertito che, se a tale soluzione non si arriverà, il conflitto potrebbe degenerare in una guerra atomica. Ridgway ha espresso comunque la convinzione che un ritiro puro e semplice del corpo di spedizione americano non sia possibile. Come si ricorderà, Ridgway aveva già preso posizione nell'aprile del '66, con un articolo apparso su Look, contro la prospettiva di una «guerra limitata» e in senso favorevole ad un disimpegno.

L'odierna intervista del generale si inserisce in un dibattito assai acceso. Un gruppo pacifista, denominato «Negozare subito» ha annunciato di aver raccolto mezzo milione di firme in calce ad una petizione che chiede una soluzione pacifica, a partire dalla fine incondizionata dei bombardamenti sulla RDV e dal riconoscimento del FNL. Dal canto loro, il professor Benjamin Spock e gli altri organizzatori della marce per la pace fissate per il 21 e 22 prossimi a Washington e in altre città hanno fatto sapere che tali manifestazioni si svolgeranno ugualmente, nonostante il divieto emanato dal governo. Si tratterà di uno dei momenti più alti toccati finora dal movimento contro la guerra. I manifestanti, che affluiranno da diverse città, tenteranno di forzare i posti di blocco stabiliti sui ponti del Potomac, al monumento di Lincoln, sfileranno davanti alla Casa Bianca e al Pentagono. Rinnoveranno l'assalto a quest'ultimo. La discussione è viva anche sulla stampa e al livello parlamentare. Il senatore repubblicano Ford, leader repubblicano alla Camera, ha protestato in un discorso contro la «americanizzazione» della guerra in Vietnam, che, egli ha detto, contraddice gli stessi impegni di Johnson per la creazione di una società sud-vietnamita «libera e autonoma». «I contribuenti americani — egli ha detto — sono chiamati a finanziare la guerra sul fronte economico in maniera sempre maggiore mentre l'impegno sud-vietnamita declina bruscamente. Detto in parole povere, gli americani devono pagare di più per rendere gli

(Segue in ultima pagina)

Mentre i fascisti boliviani presentano nuove testimonianze sulla morte del rivoluzionario

EMOZIONE A CUBA per la sorte di Guevara

Il giornale dei comunisti cubani pubblica tutti i dispacci di agenzia con un commento in cui dichiara di non poter «né accettare né respingere tali notizie» - Secondo informazioni non ufficiali raccolte all'Avana il prolungato combattimento di domenica avvenne proprio per tentare di salvare Guevara gravemente ferito



VALLEGRANDE (Bolivia) — Il corpo del guerrigliero colpito a morte che i fascisti boliviani asseriscono essere Guevara, mostrato ai giornalisti il giorno dopo lo scontro a fuoco di Vallegrande. (Telefoto ANSA)

Ore di ansia

Ore di ansia e di emozione stanno vivendo i comunisti, i rivoluzionari e i democratici di tutto il mondo per le notizie gravi e allarmanti che continuano a giungere da La Paz sulla sorte del compagno Ernesto Che Guevara.

La mancanza di conferme sulla morte del Che che provengono da fonti più attendibili di quelle dei fascisti di La Paz, il silenzio osservato finora dagli stessi ambienti della guerriglia boliviana, lasciano ancora aperti il dubbio e la speranza. Il dubbio, del resto condiviso largamente da molti osservatori occidentali a La Paz, che il governo Barrientos abbia tentato una ennesima montatura, anche in rapporto all'esito che si vuol dare al processo Debray. La speranza che il leggendario compagno Guevara non sia caduto, come oggi si teme.

Nella tragica incertezza di queste ore l'Unità riferisce su tutte le notizie che le giungono in attesa di un chiarimento decisivo che possa permettere al Comitato Centrale del Partito di esprimersi pubblicamente su un fatto che, se confermato, risulterebbe doloroso per ogni sincero militante della classe operaia, per ogni combattente nella lotta contro l'imperialismo.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 11. Il giornale del Partito comunista cubano, il «Granma», pubblica stamattina sotto il titolo «Dispacci internazionali per informazione del popolo» tutte le notizie diffuse dalle principali agenzie di stampa relative alla morte del dirigente rivoluzionario Ernesto «Che» Guevara.

L'ampio notiziario occupa due terzi della prima pagina del quotidiano ed è preceduto dalla seguente nota redazionale: «Dalle sei della mattina di lunedì hanno cominciato a pervenire cavi che informano sui combattimenti fra l'Esercito di liberazione nazionale della Bolivia e le truppe del regime fantoccio di Barrientos. In tali cavi, si parla con insistenza del fatto che, secondo fonti ufficiali, il glorioso ed eroico combattente Ernesto Guevara è morto in uno di questi combattimenti. Il giornale «Granma», che non possiede elementi di informazione per accettare o respingere dette notizie, si limita a pubblicare testualmente, per conoscenza del popolo, il contenuto dei principali dispacci di agenzie».

Così dice la nota redazionale. Mentre cambiamo, il giornale esce dalle relative e viene posto in vendita in tutta l'Avana. Gruppi di cittadini attenti e profondamente emozionati, leggono e commentano con animazione le notizie e il commosso, drammatico commento del quotidiano del Partito.

Stupore, incredulità, ipotesi, illazioni: così reagisce la maggioranza dei cubani. Alcuni ancora sperano. Ma si sta aspettando con ansia un altro comunicato che potrebbe essere pubblicato in una edizione speciale del «Granma».

Secondo indicazioni non ufficiali, il prolungato combattimento fra le truppe di Barrientos e i guerriglieri avvenne proprio in seguito ai tentativi accaniti e coraggiosi di questi ultimi a recuperare il corpo di Guevara che era rimasto ferito. Durante tali tentativi morirono gli altri guerriglieri.

Saverio Tutino

I generali boliviani: «Guevara è morto»

VALLEGRANDE (Bolivia), 11. «Che Guevara è morto», ha dichiarato oggi con orgoglio e cinica soddisfazione il gen. Alfredo Ovando Candia, capo delle forze armate del dittatore boliviano Barrientos, fra cui figuravano soltanto tre stranieri, conosciuti in questo piccolo centro boliviano per visitare il corpo del guerrigliero e degli altri suoi compagni uccisi in combattimento. Quasi nello stesso momento in cui a Vallegrande si svolgeva la lugubre conferenza stampa, nella capitale, a La Paz, Barrientos affermava con perentoria burbanza: «Possiedo ora la prova assoluta che Guevara è morto».

Ai giornalisti ancora increduli, scettici, inquieti, diffidenti, Ovando Candia ha osservato l'incitato José Canales dell'Associated Press, «di numerosi precedenti annunci della morte del rivoluzionario argentino, poi risultati infondati». Il gen. Alfredo Ovando ha osservato in questo modo che dimostrerebbero senza ombra di dubbio che Guevara è stato ucciso. Senza contare la straordinaria rassomiglianza fra il volto del guerrigliero ucciso e quello del famoso rivoluzionario, il generale ha detto.

Il 7 ottobre ricevemmo notizie abbastanza vaghe che Guevara con altri guerriglieri si trovava nella valle dello Yuro, nella stessa zona di Higuera dove il 26 settembre si era svolto uno scontro mortale. Penetrammo nella zona, entrammo in contatto con i guerriglieri e lo scontro a fuoco ebbe inizio alle 13.30 del giorno stesso. Alle 15.30 già sapevamo che Guevara era stato ferito da una raffica. I nostri soldati lo catturarono, senza subito rendersi conto della sua identità, lo portarono fino a un elicottero già inviato sul posto per il trasporto del ferito. Prima che Guevara fosse messo a bordo del elicottero, ha affermato Ovando Candia — il maggiore Nino de Guzman gli si inginocchiò accanto e udì il guerrigliero mormorare una frase che suonava grosso modo così: «Sono Che Guevara ed ho fallito il mio scopo». Quest'ultima affermazione (Segue in ultima pagina)

NEGATA LA LIBERTÀ PROVVISORIA AI POLIZIOTTI DI SASSARI

A pagina 5



Sequestrato un radiologo dai banditi di Cagliari

A pagina 5

Protesta dei senatori del PCI contro l'attacco del dc Pafundi alla Magistratura

A pagina 2

Gli spagnoli hanno risposto con l'unica arma a disposizione: l'astensione

PESANTE SCONFITTA DEL REGIME FRANCHISTA Ha votato meno del 60 per cento

Nelle città la percentuale scende al 45, nelle zone minerarie essa è ancora più bassa - Pressioni e intimidazioni non hanno ottenuto i risultati sperati dal governo

MADRID, 11. La farsa elettorale che ha visto chiamati alle urne lunedì 10 milioni di spagnoli per il rinnovo delle Cortes e si è risolta con una sconfitta del regime franchista. L'opposizione al regime si è espressa nell'unico modo consentito — e anche questo non privo di rischi — cioè con l'astensione. Le percentuali che con grande avvezza il ministero degli interni sta diffondendo da ieri sera, dicono con estrema chiarezza che, su tutto il territorio spagnolo, ha votato circa il 60 per cento. Un esame più dettagliato dell'andamento del voto offre questo quadro: il massimo raggiunto — il 75 o l'80 per cento — è venuto dalle province essenzialmente agricole, come quella

di Avica, Burgos, Zamora; la percentuale scende intorno al 45 per cento nelle città come Madrid o Barcellona; cala a nuovo delle Cortes e si è risolta con una sconfitta del regime franchista. L'opposizione al regime si è espressa nell'unico modo consentito — e anche questo non privo di rischi — cioè con l'astensione. Le percentuali che con grande avvezza il ministero degli interni sta diffondendo da ieri sera, dicono con estrema chiarezza che, su tutto il territorio spagnolo, ha votato circa il 60 per cento. Un esame più dettagliato dell'andamento del voto offre questo quadro: il massimo raggiunto — il 75 o l'80 per cento — è venuto dalle province essenzialmente agricole, come quella

Parlare chiaro

L'Osservatore della Democrazia ha scritto una nota preoccupata sul Vietnam, ricordando i recenti messaggi di Paolo VI a U Thant e a Johnson. Saremo franchi: il rispetto e l'interesse con cui guardiamo alle iniziative della Chiesa cattolica nel campo della pace non ci esimo dal dovere di sottolineare che ciò che conta oggi soprattutto, agli effetti della pace nel Vietnam, sono la chiarezza e il coraggio. Chiarezza e coraggio nel dire agli USA che la cessazione incondizionata dei bombardamenti è il primo passo da compiere, e che compierlo spetta a loro: come viene richiesto ormai anche da